

## I POVERI, MAESTRI DI UMANITÀ Il Movimento internazionale «ATD Quarto Mondo»

AMAUURY BEGASSE DE DHAEM S.I.  
della comunità del Collegio internazionale dei Gesu (Roma)

Il Movimento internazionale «ATD Quarto Mondo» (1) è ancora poco conosciuto in Italia, pur essendovi operante da parecchi anni. Dopo avere brevemente ricostruito la storia del Movimento, desideriamo con questo contributo sottolineare la peculiarità del suo modo di procedere e presentare le attività più significative che esso svolge nel mondo e, in particolare, nella realtà italiana. Riteniamo che tutto ciò possa offrire spunti di riflessione a coloro che operano al fianco dei più poveri, o che desiderano cominciare a farlo.

### 1. Una storia nata in mezzo al fango.

In un'intervista di qualche anno fa, a un giornalista che gli chiedeva quando fosse nato il Movimento «ATD Quarto Mondo», p. Joseph Wresinski, colui che ne era stato il **fondatore insieme alle famiglie più povere di un campo di senzatetto**, rispose: «Il Movimento è nato quando avevo cinque anni; allora ho capito che tutto ciò che avrei potuto fare non sarebbe servito a nulla se non ci fosse stato un movimento il cui principale obiettivo fosse la distruzione della miseria in mezzo ai più esclusi» (2).

Nato ad Angers (Francia) il 12 febbraio 1917, nella miseria più nera, da padre polacco e madre spagnola, Joseph Wresinski (3) sperimentò

(1) ATD è la sigla del primo nome del movimento: *Aide à toute détresse* (Aiuto a ogni miseria); negli anni '60 si aggiunse «Quarto Mondo» per meglio esprimere la volontà di partecipazione delle famiglie più povere. Per un approccio più ampio, che mostra come questa esperienza si inserisca nel problema della povertà estrema, diffusa anche nei Paesi industrializzati, si veda J. LECURT, *Il Quarto Mondo, un popolo ignorato*, in «Aggiornamenti Sociali», n. 2 (febbraio) 1995, pp. 135-150, rubr. 11.

(2) Intervista ripresa nel video «Rendo testimonianza a voi», edizione italiana, 1989.

(3) Sulla vita del p. Joseph, morto il 14 febbraio 1988, cfr.: G. MUCCI, *Joseph Wresinski. Un costruttore sociale*, in «La Civiltà Cattolica», 2 marzo 1996, pp. 436-445; P. SARVARY, *Stacco dai poveri*, in «Genesi», n. 68, 1994, pp. 2-22; per una lettura più spirituale cfr. A. BEGASSE DE DHAEM, *L'utopia realizzata dai più poveri*, in «Cristiani nel mondo», n. 3-4, 1998, pp. 16-20.

nella propria carne ciò che povertà, vergogna e disprezzo possono significare. Uscito fortunatamente dal circolo vizioso della miseria, incontrerà prima la gioventù comunista e poi la Gioventù operaia cristiana (JOC) fondata da Joseph Cardijn. È nella JOC che approfondirà la propria vocazione e deciderà di diventare prete per «restituire i più poveri alla Chiesa e la Chiesa ai più poveri».

Ordinato sacerdote nel 1946, partirà alla ricerca dei più diseredati, scendendo sempre più in basso nella scala sociale: operai di fabbrica, nel grande slancio che porta la Chiesa del dopoguerra verso il mondo operaio; lavoratori stagionali in campagna, quando sarà mandato parroco in un villaggio; lavoratori delle miniere di salgemma in Sicilia e gente delle borgate romane, durante i mesi trascorsi in Italia per l'Anno santo del 1950. Infine, sarà mandato dal suo vescovo nel campo dei senzatetto di Noisy-le-Grand, presso Parigi.

Siamo nel 1956. L'Occidente si sta rialzando penosamente dalle rovine della seconda guerra mondiale e sta per entrare in un periodo di forte sviluppo economico che durerà almeno trent'anni. Sebbene già nel 1954 l'appello radiofonico dell'Abbé Pierre abbia rivelato all'opinione pubblica francese l'esistenza di una popolazione che è ai margini di questo sviluppo, l'opinione comune è che si tratti di una situazione provvisoria, residuale, destinata a scomparire presto: lo sviluppo globale — si dice — finirà per raggiungere anche gli ultimi.

Noisy-le-Grand, a qualche chilometro da Parigi, è uno dei campi aperti dopo l'appello dell'Abbé Pierre. Padre Joseph vi scopre, in una ex-discalca ai bordi di una palude, **252 famiglie molto povere che vivono in baracche**, in mezzo al fango; cinque fontane forniscono l'acqua quotidiana per circa 2.000 persone. Per lui, nato e cresciuto nella stessa miseria, quei volti e quei corpi segnati dall'estrema povertà, quegli uomini, donne e bambini, ognuno dei quali è «come un morto vivente per tutta la vita» (4), saranno come «sua mamma, suo fratello, le sue sorelle» di 35 anni prima. Una evidenza si impone ai suoi occhi: non si tratta qui di un insieme di singole «persone disadattate», come si soleva dire, ma della presenza di un popolo di famiglie: il suo «popolo», che **più tardi prenderà il nome di «Quarto Mondo»**. «Quel giorno — scriverà — sono ritornato nell'infelicità», ma abitato da un sogno: «mi sono ripromesso che, se fossi restato, avrei fatto salire loro i gradini dell'Eliseo, dell'ONU, del Vaticano».

(4) J. WRESINSKI, *I più poveri, quali testimoni dell'indivisibilità dei diritti dell'uomo*, Cahiers de Baillier, Editions Quart Monde, Paris 1996, p. 21.

## 2. Una storia di dignità.

### a) Non di solo pane vive l'uomo.

Quando p. Wresinski scopre il campo di Noisy-le-Grand vi sono già ventisette associazioni che operano in esso, distribuendo cibo, vestiti, consigli, ecc. Ma il p. Joseph conosce, per averla sperimentata sulla propria pelle, l'umiliazione di questo aiuto, in cui «la mano che dà sta sopra la mano che riceve». Sa che i poveri hanno più fame di dignità, di rispetto, di comunione, che non di pane, perché «ogni essere umano è un uomo» (5), dotato di memoria, di intelligenza, di libertà e di volontà, chiamato alla responsabilità. Per questo motivo p. Joseph chiede alle associazioni di interrompere la loro attività.

Nel 1957, mentre a Roma nasce l'Europa delle economie (la CEE), nel campo sperduto di Noisy-le-Grand il p. Joseph, le famiglie più povere e i loro amici cominciano a costruire una Europa degli uomini, dove i poveri diventano la pietra di paragone di tutti i progetti, i motori dell'azione, i primi agenti dell'unità da costruire. Insieme, creano ciò che diventerà il Movimento internazionale ATD Quarto Mondo, creato non per le famiglie, ma con le famiglie e dalle famiglie. Ben presto, il Movimento radunerà, attorno agli ultimi, uomini e donne di buona volontà uniti per lottare, non contro altri uomini, ma contro la miseria. Importa solo che ognuno accetti di mettere «l'ultimo» al centro delle proprie scelte (familiari, professionali, politiche, religiose, ecc.), di impegnarsi nella lotta contro la miseria e di vivere fino in fondo la propria fede o il proprio impegno per l'uomo.

Nel campo, le famiglie si mettono all'opera con p. Joseph e con quelli che cominciano a venire. La mensa popolare viene sostituita da un asilo nido e da una biblioteca; la distribuzione dei vestiti viene rimpiazzata da una vendita di oggetti e abiti usati, curata da una cooperativa; viene eretta una pre-scuola per evitare l'affidamento dei bambini; vengono realizzati due centri, uno per le donne e l'altro per gli uomini, e un laboratorio. Il p. Joseph si adopera perché i bambini vadano alla scuola del quartiere, come qualsiasi bambino del Comune. Fa costruire una cappella, abbellita da vetrate opera di uno dei maggiori artisti del tempo, per mettere fine a uno dei più grandi scandali: privare i più poveri della Parola, dell'Eucaristia, del sacramento del perdono, e anche della bellezza.

(5) *Ibid.*, p. 36.

## b) Un cammino di unità.

La via da imboccare è una via di unità e di alleanza. «Non esistono avversari da sconfiggere, ma amici da conquistare»: p. Joseph e le famiglie capiscono che non la lotta di classe, ma l'Unione di tutti attorno al più piccolo potrà essere feconda e vincere la presunta fatalità della miseria. Perché «ogni amore di alcuni che esclude l'amore degli altri non è amore di Cristo», come diceva Madeleine Delbrèl, impegnata socialmente in quegli stessi anni con le sue *équipes* nei dintorni di Parigi. Alla logica del peccato che divide deve rispondere quella dell'alleanza che riunisce ciò che gli uomini hanno separato.

Per aiutare il p. Joseph si fanno avanti persone provenienti da diversi orizzonti: nascono così, a poco a poco, il «volontariato permanente», costituito da uomini e donne di diversa estrazione sociale e appartenenza confessionale, che rinunciano a tutto per consacrarsi a tempo pieno a lottare contro la miseria al fianco delle famiglie più povere, e l'«Alleanza», costituita da persone (gli «alleati») chiamate a portare, nel loro ambiente familiare, professionale, sociale, politico e spirituale, la voce dei «senza voce». Insieme alle famiglie più povere — in seno alle quali sorgeranno i «militanti Quarto Mondo», chiamati ad aiutare i loro fratelli a uscire dalla miseria —, i «volontari permanenti» e gli «alleati» costituiscono un arcobaleno dove la luce bianca dell'amore si scompone nei colori di una sorprendente diversità: quella di un movimento interconfessionale e interculturale dove ogni uomo può, se lo desidera, trovare il suo posto nella casa comune; una casa in cui i membri più deboli occupano il posto che a loro spetta, il primo o, meglio, la cattedra, giacché sono loro i nostri maestri di pensiero.

In un'epoca dove si parla molto di ecumenismo, di dialogo interculturale e interreligioso, il Movimento ATD costituisce dunque una singolare esperienza di unità, una via pratica, aperta a tutti e in grado di far sorgere l'unità senza negare le differenze.

## c) Prima di tutto, l'uomo.

A Noisy prendono forma quelle che resteranno le linee guida dell'azione dell'ATD nei diversi Paesi in cui si espanderà. Anzitutto l'azione per la cultura: essa trova espressione, ad esempio, nelle «biblioteche di strada», nei laboratori di arte e di poesia, nei laboratori per la riabilitazione professionale, nei club di informatica, nelle «settimane dell'avvenire condiviso», nelle «Università popolari Quarto Mondo». Queste ultime sono luoghi di espressione del pensiero, della conoscenza, dell'esperienza e della vita dei più poveri. Una volta al mese, gli

adulti del Quarto Mondo scambiano le loro riflessioni con altri cittadini su un tema da loro stessi preparato. In tutte queste realtà la conoscenza dei più poveri trova un luogo di espressione per entrare in un vero scambio reciproco con le altre fasce della popolazione.

In secondo luogo, l'azione volta a restituire la memoria, matrice di ogni speranza: i «volontari permanenti» e alcuni «alleati» si impegnano, attraverso un rapporto quotidiano, a raccogliere le «briciole» della vita delle famiglie incontrate. Questa memoria scritta è poi conservata nel «Somnier», un archivio grazie al quale saranno scritte e trasmesse al mondo monografie e genealogie di famiglie poverissime.

Infine, l'azione per restituire all'uomo la dignità perduta, cioè la capacità di prendere in mano il proprio destino e di contribuire allo sviluppo e alla ricchezza della civiltà, evitando così lo «spreco inaccettabile d'intelligenza, inventiva, speranza e amore» (6). L'azione del Movimento si spiega in una triplice promozione dell'uomo, della giustizia e dell'unità: promozione dell'uomo in tutte le sue dimensioni, nella sua vita affettiva, economica, sociale, culturale, politica e spirituale, centrata sulla promozione della famiglia; promozione della giustizia attraverso l'assoluta priorità data ai più svantaggiati; promozione dell'unità della società e del genere umano, attraverso una via concreta di dialogo interculturale e interreligioso. Prima di tutto, l'uomo: l'ATD è essenzialmente un movimento di difesa dei diritti dell'uomo.

Un'altra caratteristica essenziale del Movimento è la sua universalità. La visione di p. Joseph abbraccia il mondo intero. Non è dunque casuale se quasi subito il Movimento uscirà dal suo luogo di nascita per espandersi altrove, in Francia e all'estero: in America del Nord e in Europa occidentale in un primo tempo, poi in America latina, in Europa orientale, in Asia, in Africa e nell'Oceano Indiano. I «volontari permanenti», raggruppati in *équipes*, sono oggi presenti in 25 Paesi. Alcuni lavorano nei luoghi di miseria, altri lavorano presso le istituzioni internazionali e nelle sedi dove si decide l'avvenire del mondo, per farvi sentire la voce dei più poveri. Gli «alleati» e gli «amici» sono presenti in circa 100 Paesi.

Per alleviare la solitudine di coloro che si confrontano con la povertà, che può portare allo scoraggiamento e addirittura alla rinuncia — mentre i più poveri hanno precisamente bisogno di fedeltà, di costanza, di amicizia duratura —, è stato creato il «Forum permanente della grande povertà», ormai presente in più di 100 Paesi del mondo. Uomini e

(6) *Ibid.*, p. 21.

donne impegnati al fianco dei più poveri, legati o no al Movimento ATD, formano una grande catena di amicizia e condividono esperienze, difficoltà, gioie e speranze. Una «Lettera agli amici del mondo», pubblicata in inglese, spagnolo e francese, fa da tramite.

### 3. Una storia rovesciata.

Dall'inizio della storia della Chiesa fino ad oggi la carità cristiana ha spinto uomini e donne ad andare verso i loro fratelli più poveri. La peculiarità della risposta di ATD è di **sorgere dai seno degli stessi più poveri**. Un popolo di famiglie, da cui non ci si aspettava nulla, se non che accogliessero il nostro aiuto, la nostra benevolenza e i cammini da noi preparati per loro, si alza e ci offre di camminare al suo fianco per costruire, insieme, un nuovo progetto di civiltà, in un vero scambio reciproco (7). I più poveri desiderano semplicemente essere presi sul serio, come uomini e donne chiamati alla libertà e alla responsabilità, come detentori di un sapere (8), non come oggetti di assistenza. Questa convinzione p. Joseph la esprimerà un giorno con queste parole forti: «colui che è cristiano e fa del sociale con i poveri insulta Dio», intendendo per coloro che fanno del sociale «tutti quelli che gestiscono la vita degli altri» (9).

Nel 1968 p. Joseph scopre una ristampa di un testo della Biblioteca nazionale. *Les cahiers du Quatrième ordre*, redatto da Dufourmy de Villiers per gli Stati generali nel 1789. Egli nota come al Quarto ordine, quello dei «poveri braccianti, degli infermi, degli indigenti, il santo ordine degli sfortunati», non venne riconosciuto diritto di cittadinanza nella rivoluzione francese. Da questa scoperta nascerà l'espressione «Quarto Mondo» per designare in ogni parte della terra la fascia di popolazione a cui viene negato il diritto di partecipare attivamente alla vita della società e per manifestare la volontà di partecipazione di questo popolo di famiglie.

In questo senso va letto il sogno di p. Joseph, a cui abbiamo accennato: che i più poveri salgano un giorno i gradini dell'Eliseo, dell'ONU, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, del Consiglio d'Europa, del Va-

(7) Cfr. J. LECUR, *art. cit.*

(8) Cfr. G. MUCCI, *art. cit.*, p. 444, e J. LECUR, *art. cit.*, pp. 144-149. Questo aspetto sarà particolarmente sviluppato in una conferenza del p. Wresinski alla Sorbona, nel 1983. Chiamandola a un capovolgimento radicale di prospettiva, egli invitò l'Università a «uscire nella strada» per entrare in un vero scambio reciproco con il sapere e la conoscenza dei più poveri. Una recente iniziativa si muove in questa prospettiva: un gruppo di professori universitari di Francia e Belgio ha lavorato per due anni con persone di «ATD Quarto Mondo», scrivendo insieme ad essi un libro su temi quali la famiglia, il lavoro, il sapere, la storia, la cittadinanza.

(9) J. WRESINSKI, *Notes personnelles*, Archives Maison Joseph Wresinski, Baillet-Latour-France.

ticano, per condividere con gli altri il loro pensiero, le loro conoscenze, i loro sogni, le loro speranze, la loro fede, la loro preghiera. I più poveri sarebbero allora non più solo persone da servire, ma veri e propri maestri di pensiero. La storia verrebbe finalmente rovesciata.

Vi sono tre eventi che possono essere letti come significative realizzazioni di questo auspicio: la stesura del cosiddetto «Rapporto Wresinski»; l'inaugurazione, il 17 ottobre 1987, della «Lapide commemorativa in onore delle vittime della miseria» e la successiva proclamazione del 17 ottobre come «Giornata mondiale del rifiuto della miseria»; gli incontri del Santo Padre con il Quarto Mondo.

Nel 1985 il p. Joseph, membro del Consiglio economico e sociale della Repubblica francese, è stato incaricato di redigere un rapporto su «Grande povertà e precarietà economica e sociale» (10). Nel 1987 il Rapporto, realizzato con il contributo delle stesse famiglie in condizioni di grande povertà, è adottato per consenso. La voce dei più poveri si è dunque fatta sentire sui gradini dell'Eliseo (11).

Il 17 ottobre 1987, davanti a 100.000 difensori dei diritti dell'uomo di ogni provenienza, p. Joseph ha inaugurato la «Lapide commemorativa in onore delle vittime della miseria» al Trocadero di Parigi, cioè nel luogo in cui nel 1948 venne proclamata la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. A partire dal 1992, il 17 ottobre è stato proclamato dalle Nazioni Unite «Giornata mondiale del rifiuto della miseria». Attraverso questo simbolo, la miseria viene presentata come una violazione dei diritti indivisibili dell'uomo; rendere ai più poveri l'esercizio dei loro diritti è metterli in grado di assumersi le loro responsabilità e di esercitare la loro libertà. Inoltre si è diffusa in varie parti del mondo la consuetudine di radunarsi ogni 17 del mese per proclamare insieme il rifiuto della miseria, per fare memoria e rendere omaggio alle sue vittime e per dare speranza: «la miseria non è fatale. Essa è prodotta dagli uomini. Gli uomini portano in sé i mezzi per distruggerla» (12). La voce dei più poveri si è fatta sentire anche sui gradini dell'ONU.

(10) Cfr. *Grande pauvreté et précarité économique et sociale. Rapport présenté au nom du Conseil économique et social par M. Joseph Wresinski*, in «Journal officiel de la République Française», Paris 1987, n. 6. In Italia il cosiddetto «Rapporto Wresinski» è stato presentato a una tavola rotonda tenutasi presso il CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) nel 1989. La prima parte del Rapporto, ossia la relazione del p. Joseph, è stata tradotta in italiano.

(11) È importante aggiungere che il disegno di legge sull'esclusione attualmente in discussione al Parlamento francese era una delle principali richieste del Rapporto Wresinski.

(12) J. WRESINSKI, *Conférences publiques*, Archives Maison Joseph Wresinski, Baillet-Latour-France, cote d'archive 11.

Infine, nel 1982 e nel 1989 Giovanni Paolo II ha ricevuto, rispettivamente, i giovani e le famiglie del Quarto Mondo. Nel 1997, a Parigi, il Papa ha scelto di cominciare le Giornate Mondiali della Gioventù andando a raccogliersi in preghiera sulla «Lapide commemorativa» del Trocadero, con 300 giovani di ogni provenienza attorno ai più poveri. La voce dei più poveri si è fatta sentire sui gradini del Vaticano.

#### 4. Il Movimento «ATD Quarto Mondo» in Italia (13).

Il p. Joseph viene per la prima volta in Italia nel 1950, trascorrendo parecchi mesi nelle borgate romane e nelle miniere di Sicilia. Poi, negli anni '70 e '80, torna nella penisola per alcuni viaggi, in cui può rendersi conto di come il Paese di san Francesco abbia mantenuto la sua tradizione di impegno verso i più bisognosi. Da questi viaggi sono nati alcuni gruppi di «alleati» (a Roma, Firenze, Milano, Mantova), i quali hanno avviato alcune iniziative che presenteremo in dettaglio più sotto, e numerosi contatti con altre persone o associazioni impegnate al fianco dei poveri. Invece, sinora nessuna *équipe* di «volontari permanenti» ha lavorato a lungo termine nella realtà italiana. Il lavoro che stiamo per descrivere rispetto all'Italia è dunque piuttosto un lavoro tipico degli «alleati», sostenuti dall'estero da «volontari permanenti». Tratteremo a parte di una collaborazione di tipo nuovo iniziata a Roma da qualche mese.

##### a) Il gruppo-stampa di Roma.

Con lo scopo di conoscere meglio la situazione della grande povertà in Europa, il Movimento «ATD Quarto Mondo» pubblica ogni due mesi una rassegna della stampa intitolata: «Congiuntura europea "Povertà-Diritto umani"». Il gruppo-stampa di Roma è nato all'inizio degli anni '80 con lo scopo di analizzare attentamente la stampa italiana, usando una griglia di lettura che mira a portare uno sguardo globale sulla società partendo dai suoi membri più deboli. La griglia si suddivide in tre grandi parti: conoscenza della grande povertà e precarietà economica e sociale; povertà come violazione dei diritti umani; politica e azioni di lotta contro la grande povertà e di prevenzione delle situazioni di precarietà. Tanto gli articoli generali quanto i fatti di cronaca possono alimentare la riflessione su questi temi. Il gruppo si raduna una volta al mese per scambiarsi

opinioni sugli articoli, selezionare quelli più rilevanti e arricchire la rassegna della stampa europea per quanto riguarda l'Italia.

##### b) I «Circoli di pensiero Joseph Wresinski» a Roma e a Milano.

I «Circoli di pensiero Joseph Wresinski» sono nati in diverse città (Strasburgo, Bruxelles, Ginevra, Ottawa, New Orleans, Washington, ecc.) con lo scopo di offrire uno spazio di riflessione dove persone impegnate nella lotta contro la povertà e la miseria possano incontrarsi, scambiarsi esperienze e convinzioni, definire un pensiero coerente che consenta di agire nel miglior modo possibile, confrontandosi con il pensiero e l'esperienza del p. Joseph. I Circoli, perlopiù di natura pluralista, si radunano quattro o cinque volte all'anno.

In Italia, il Circolo di Roma ha iniziato i suoi lavori nel 1994, mentre un altro Circolo è nato a Milano nel 1998. Nell'anno 1997-1998 entrambi i Circoli hanno scelto di confrontare la propria esperienza con il testo *I più poveri quali testimoni dell'indivisibilità dei diritti dell'uomo*, contributo del p. Wresinski alla riflessione sulla grande povertà come violazione dei diritti dell'uomo (14). Questo tema si iscrive nella più ampia riflessione sorta in occasione del cinquantesimo anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e della pubblicazione, nel 1997, del *Rapporto finale sui diritti dell'uomo e l'estrema povertà* da parte della Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU (15).

##### c) La celebrazione della «Giornata mondiale del rifiuto della miseria».

La proclamazione, da parte dell'ONU, del 17 ottobre quale «Giornata mondiale del rifiuto della miseria» ha ricevuto finora scarsa risonanza in Italia. Il gruppo degli «alleati» è comunque impegnato a farla celebrare e a stimolare tutti alla riflessione e all'azione; il gruppo di Roma organizza ogni anno una celebrazione di questa giornata, nella quale si tiene un concerto denominato «100.000 voci per i senza-voce». Nel 1997, in occasione della pubblicazione in italiano di due libri (uno dello stesso p. Joseph, l'altro sulla sua vita), è stata organizzata una conferenza stampa alla quale hanno partecipato diversi protagonisti della lotta contro la gran-

(14) Cfr. nota 4.

(15) Cfr. *Rapporto finale sui diritti dell'uomo e l'estrema povertà*, presentato dal relatore speciale Leandro Despuj, Commissione dei Diritti dell'Uomo, Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (originale inglese, spagnolo, francese). Il Rapporto, profondamente permeato dal pensiero di p. Wresinski, è stato elaborato con la collaborazione delle *équipes* di ATD sparse nel mondo, attuando la missione assegnata al p. Joseph e a ATD dal Segretario Generale dell'ONU Javier Pérez de Cuéllar: «Siete i miei occhi e i miei orecchi nelle zone di miseria del mondo» (cit. in A. DE VOS VAN STENWIJK, *Père Joseph*, Editions Quart Monde, Paris 1989, p. 143).

(13) Forniamo alcuni indirizzi del Movimento in Italia: 1) Circolo Wresinski di Roma: Segretario, Gian Franco Giro (Via degli Scipioni 245 - 00192 Roma - tel. 065213362); Presidente, Claudio Calvaruso (Via Liegi 6 - 00198 Roma - tel. 068549658); sede: c/o Fondazione Labos (Via Liegi 14 - 00198 Roma); 2) Circolo Wresinski di Milano: Presidente, Giuseppe Tomai (Via Noè 22 - 20133 Milano - tel. 0270660399); 3) ATD Italia: c/o Chantal Proca (Via Collalto Sabino 72 - 00199 Roma - tel. 0686215443).

de povertà in Italia. Quest'anno la giornata del 17 ottobre verrà celebrata con diversi incontri e occasioni di riflessione e approfondimento insieme a tutti coloro che sono impegnati nella lotta contro la miseria.

Inoltre, seguendo una consuetudine nata in diversi luoghi del mondo, un gruppo ha iniziato a radunarsi sull'Isola Tiberina a Roma, il 17 di ogni mese, per proclamare il rifiuto della miseria e condividere il coraggio e la speranza delle famiglie in estrema povertà.

#### d) Altre attività.

Compito degli «alleati» è di portare, con discrezione ed efficacia, a volte compromettendo la propria reputazione, la voce dei più poveri nei propri ambienti. Per esempio, in diversi luoghi in Italia, alcuni membri del Movimento hanno cercato di **introdurre nelle scuole una riflessione sulla povertà e sulla dignità dei poveri**. Un gruppo ha animato per cinque anni una «biblioteca di strada» a Castiglione delle Stiviere (MN). Alcuni «alleati» sostengono e difendono famiglie molto povere perché possano riacquistare i loro diritti.

Oltre a quest'opera «sommersa», gli «alleati» italiani hanno organizzato alcuni momenti di riflessione più ufficiali e visibili, come la già menzionata **tavola rotonda tenutasi presso il CNEL nel 1989 per discutere il «Rapporto Wresinski**. Un'altra attività importante consiste nell'avviare e mantenere i rapporti tra «ATD» e altre associazioni impegnate nel servizio ai più poveri. Questi rapporti e i legami che alcuni «alleati» hanno avuto con famiglie povere in Italia, hanno consentito ad alcuni di essi di portare la loro testimonianza durante le «Università popolari europee Quarto Mondo» (16).

Ogni estate vengono rivolte ai giovani italiani diverse **proposte per essere «volontari per un'estate**: le possibili opzioni sono i campi di lavoro internazionali, le «Settimane europee dell'avvenire condiviso» e le «Vacanze familiari».

Infine, la prospettiva del p. Joseph e del Movimento «ATD» è proposta agli interessati attraverso libri, materiale audiovisivo, animazione di seminari, incontri, conferenze, per stimolare la riflessione e arricchirsi a vicenda scambiandosi le proprie esperienze.

(16) In Italia non esistono ancora «Università popolari Quarto Mondo»; tuttavia, ogni due anni, rappresentanti di vari Paesi si riuniscono per una Università popolare a livello europeo; così, alcune famiglie italiane di «ATD» hanno potuto far sentire la loro voce.

### 5. Una collaborazione originale a un progetto ecclesiale: il caso di Roma.

#### a) La condivisione di un tesoro.

Prete della Chiesa cattolica, ma chiamato a fondare un movimento sin dall'inizio interconfessionale e dove anche i non credenti avessero con pieno diritto il loro posto, p. Joseph ha vissuto un'esperienza di grande ricchezza, il cui significato va ben al di là dei suoi scritti, della sua fitta corrispondenza e anche del Movimento stesso. «ATD Quarto Mondo» è ben conscio del suo dovere di trasmettere e di aiutare a trasmettere questa ricchezza a tutti coloro che la desiderano, in particolare alle diverse Chiese. Tra di esse, è alla Chiesa cattolica, in seno alla quale p. Joseph ha vissuto fedelmente tutta la sua vita sacerdotale, che per prima questo retaggio deve poter essere trasmesso. Con questo spirito, **ogni 14 febbraio, anniversario della morte del p. Joseph, gli «alleati» cattolici del Movimento celebrano a Roma una messa, in occasione della quale si offre l'opportunità di condividere il pensiero, contenuto in particolare nei suoi libri (17).**

L'«ATD» offre inoltre la sua collaborazione a quelli che nella Chiesa cattolica o nelle altre Chiese vogliono vivere secondo lo spirito del p. Joseph. In Olanda, ad esempio, il Movimento ha accettato di aiutare un diacono permanente, incaricato dall'arcivescovo di Utrecht, a «imparare per la Chiesa il pensiero dei più poveri». Al Centro «Alessandro Men» di Mosca, un prete ortodosso, «volontario permanente» di «ATD», ha partecipato alla riflessione della Chiesa ortodossa sul posto dei più poveri nel proprio cuore.

#### b) La missione di Roma.

È a Roma tuttavia che è nato un progetto di collaborazione di tipo nuovo. Il Movimento ha accettato di aiutare, offrendogli una formazione previa e continua e il sostegno di una supervisione fatta da tre «volontari permanenti», un giovane gesuita (18). Rispondendo a una sollecitazione di aiuto, «ATD» collabora a un progetto di natura ecclesiale — in collaborazione con la Compagnia di Gesù — che non è, in senso stretto, un progetto proprio del Movimento.

(17) Citiamo, tra gli altri: *Les pauvres sont l'Église. Entretiens entre le Père Joseph Wresinski et Gilles Anouilh*, Centurion, Paris 1983; *Les pauvres, rencontre du vrai Dieu*, Cerf, Paris 1986; *Heureux vous les pauvres!*, Caha, Paris 1984; *Paroles pour demain*, DDB, Paris 1986; *Vivre l'Évangile dans la famille*, Editions Quart Monde, Paris 1993.

(18) Si tratta dell'A. di questo articolo, nella sua missione ricevuta dai Superiori presso i più poveri della diocesi.

Il progetto, avviato nel 1997 e tuttora in corso, cerca di aiutare gli sforzi della diocesi volti ad attuare il sogno del p. Joseph, come prete cattolico, di «restituire i più poveri alla Chiesa». Esso consiste, in una prima tappa, nell'**identificare e avvicinare le famiglie più povere della città**, essenzialmente tramite dei «testimoni privilegiati» — ossia persone già impegnate al fianco dei poveri e che hanno creato con essi legami di amicizia — con i quali si instaurano relazioni di fiducia e di collaborazione attorno ai più bisognosi. Oltre a questi incontri, si tratta di formarsi alla ricerca delle situazioni di povertà più nascoste, attraverso vari mezzi: la lettura della stampa e la partecipazione al «gruppo-stampa», la lettura attenta della mappa della città per scoprire i luoghi di miseria, l'attenzione ai segni che rivelano in un quartiere la presenza di famiglie molto povere, l'incontro con il mondo delle carceri, ecc.

Lo scopo formativo è di **imparare l'ascolto dei poveri**, di mettersi alla scuola delle famiglie e della loro ricca esperienza di vita, di pensiero e di fede; poi di cercare, insieme a loro e a quelli che gli sono vicini, i mezzi per uscire dalla situazione di miseria, mirando alla loro progressiva piena reintegrazione nella vita sociale, culturale e politica. Nel progetto, un accento particolare è messo sulle aspirazioni spirituali dei poveri e dunque sul **loro coinvolgimento nella vita ecclesiale e parrocchiale**, approfittando dell'opportunità offerta dalla missione cittadina.

È stato così possibile scoprire, in diversi quartieri di periferia, zone di baracche, scuole abbandonate o scantinati occupati da famiglie, ecc. Perfino nel centro storico, in occasione della benedizione delle case organizzata da una parrocchia, sono state individuate famiglie in grande povertà e particolarmente isolate. **La missione cittadina ha permesso di avvicinare in modo duraturo circa 250 famiglie in grande difficoltà** ammassate in un cosiddetto «*residence*» di proprietà del Comune di Roma. Il lavoro iniziato coinvolge sia le famiglie del palazzo sia altre persone della parrocchia, chiamata nel suo insieme a una conversione evangelica. Le famiglie incontrate durante l'anno erano perlopiù italiane.

In generale si cerca di **elaborare una metodologia che possa essere utile alla Chiesa**, consentendole di inviare nelle situazioni di estrema povertà religiosi, religiose, preti, seminaristi o laici con cognizione di causa. Si pensi, per esempio, a quei preti o religiosi che, arrivando in una nuova parrocchia, sono desiderosi di raggiungere le famiglie più disagiate per ridare loro il primo posto nella vita della comunità di fede che è la parrocchia (19).

(19) «Cristo ci ricorda che noi siamo cristiani nella misura in cui siamo, innanzitutto,

Il lavoro svolto a Roma è accompagnato da riflessioni con persone già impegnate nel settore, ad esempio tramite il «Circolo Wresinski», legato alle realtà locali, e dalla partecipazione a conferenze, seminari, incontri e convegni organizzati sul territorio nell'ambito delle attività caritative o della missione cittadina. Con lo spirito di condividere l'eredità di p. Joseph con tutti quelli che lo desiderano nella sua Chiesa, è pure nato un «Circolo Wresinski presso le Istituzioni della Chiesa universale», aperto a tutti quelli che lavorano a Roma al servizio della Chiesa universale, ad esempio nella Santa Sede, presso le Università pontificie, le Curie generalizzate degli ordini religiosi, ecc., e che vogliono riflettere insieme sui mezzi per ridare ai più poveri il loro posto nel cuore della Chiesa. L'insieme del lavoro in tutti i suoi aspetti è seguito in supervisione da un padre gesuita della Università Gregoriana (20) e da tre «volontari permanenti» che valutano continuamente il proseguimento della missione.

«Restituire i più poveri alla Chiesa e la Chiesa ai più poveri» era un sogno del p. Joseph, radicato nella sua esperienza. Condividere questa esperienza con tutti quelli che lo desiderano e renderli in grado di condiderla a loro volta con i propri fratelli è una delle missioni che, in Italia come all'estero, il Movimento «ATD Quarto Mondo» intende svolgere.

## 6. Come Maria di Betania ai piedi di Gesù.

Vincere la miseria, non solo perché ognuno abbia di che mangiare, ma soprattutto perché a ciascuno siano ridati la dignità, la libertà, il diritto di essere responsabile e di contribuire all'edificazione della casa comune, è l'obiettivo che portano nel cuore, esplicitamente o implicitamente, tutti quelli che si impegnano con i più poveri.

Il più povero è sulla nostra strada **il segno di contraddizione, a volte la pietra d'inciampo, sempre la pietra di paragone** di ogni nostra teoria e azione. La priorità del più povero è infatti l'unica priorità politica veramente democratica, perché nell'ultimo è «come se tutta l'umanità fosse abbrac-

alla ricerca di lui nei più poveri della nostra parrocchia, del nostro vicinato, della nostra stessa famiglia. Forti di tale esperienza quotidiana d'amore, di riconciliazione, di servizio, la famiglia e la Chiesa saranno messaggio di salvezza per il mondo» (J. WRESINSKI, *Vivre l'Évangile dans la famille*, cit., p. 23).

(20) Si tratta del p. Marc Leclerc, professore di filosofia moderna e contemporanea. Egli cerca di attuare nei suoi insegnamenti la svolta epistemologica presente nella visione del p. Joseph, dove il più povero, soggetto di conoscenza e detentore di un vero sapere, diventa anche la pietra di paragone di ogni pensiero filosofico e il rivelatore del primo principio del senso umano.

ciata in un solo uomo» (21). Il centro di gravità è dunque decisamente spostato e ci viene richiesta una vera e propria conversione dell'intelligenza e del cuore: la pietra d'inciampo è chiamata a diventare la pietra angolare. Ci viene chiesto di essere — rievocando un noto episodio evangelico (Lc 10, 38-42) — un po' meno Marta e un po' più Maria, ai piedi del po-vero, nostro maestro, «sacramento» di Cristo. Abbiamo paura, come davanti a ogni vera conversione, ma Gesù ci risponde, attraverso il volto dell'umiliato: «Coraggio, sono io, non temete!» (Mc 6, 50).

Il p. Joseph Wresinski, il suo popolo e il Movimento che essi hanno fondato con uomini e donne di ogni orizzonte, portano ognuno di noi, nella propria vita, a riflettere e a cercare di attuare questa conversione. È il contributo singolare che ci regalano: lo sguardo di coloro che vedono tutto dal basso, ma che guardano sempre in alto, verso «Colui che hanno trafitto» (Gv 19, 37). «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice [per la strada, alla mensa, allo sportello, nella baracca, sul sagrato della tua chiesa]: "Dammì da bere", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4, 10).

---

(21) J. WRESINSKI, *Conférences publiques*, Archives Maison Joseph Wresinski, Baillet-en-France, cole d'archive II.